



La redazione
Piazza Piccapietra 21 16121 - Tel. 010/57421 - Fax 010/5742263 - Internet e-mail: segreteria_genova@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel. 010/5742202 dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00 - Pubblicità: A. Manzoni & C. Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941

Genova

ILLAVORO ANNO XXIV N° 141 REGISTRAZ. TRIBUNALE DI GENOVA N° 22 DEL 2-9-1948 GEDI NEWS NETWORK S.P.A. STAMPA: TORINO GEDI PRINTING

IL TUO 5x1000 alla Gigi Ghirotti
SOSTIENE LE CURE PALLIATIVE A CASA E IN HOSPICE.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C.1, DEL DLGS. 30 GIUGNO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *La Tua firma QUI*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **95015450109**

LA SVOLTA

Radrizzani salva la Samp e pensa subito al campo "Presto ds e allenatore"

Bilancio approvato, via libera dal tribunale e prestito convertito in azioni
A breve l'iscrizione al campionato di B: "Questo club deve rinascere"
Panchina, in pole il campione del mondo Grosso

di Lorenzo Mangini e Stefano Zaino • a pagina 12



Il processo



▲ La testimone La nonna di Scagni all'uscita dal tribunale FOTOSERVIZIO BUSSALINO

L'ex fidanzata di Scagni "Ho conosciuto due Alberto"

Parla senza pause, con voce ferma e decisa (e convincente), ma non lo guarda mai in faccia durante la deposizione al processo. Non sfiora di uno sguardo l'ex fidanzato Alberto Scagni, il 43enne che la sera del primo maggio 2022 è diventato un assassino, ha ucciso la sorella Alice con 23 coltellate.

di Giuseppe Filetto e Marco Lignana • a pagina 3

La sentenza

"Nessuna truffa sui falsi Modi" Il tribunale assolve tutti

• a pagina 2

Il caso

Effetto Bolkestein anche sulle Rsa Vanno rifatti tutti i bandi

di Michela Bompani • a pagina 7

Intervista

Christillin: "Ocean Race aprirà Genova al mondo"

di Luigi Pastore • a pagina 5



Evelina Christillin

FONDAZIONE GIGI GHIROTTI GENOVA
Ente Terzo Settore

Dal 1984 al fianco di chi ha una malattia critica e della sua famiglia.

IL TUO 5x1000 alla Gigi Ghirotti
SOSTIENE LE CURE PALLIATIVE A CASA E IN HOSPICE.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C.1, DEL DLGS. 30 GIUGNO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *La Tua firma QUI*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **95015450109**

www.gigighirotti.it

Le pagelle di fine anno

Licei virtuosi, tecnici no "Nel biennio tante lacune"

di Alberto Bruzzone • a pagina 9



Studenti davanti ai risultati

Si chiude il processo di primo grado sull'esposizione che la Procura sequestrò a luglio 2017 per le opere in mostra al Ducale ma anche dopo la sentenza non attribuite al maestro livornese

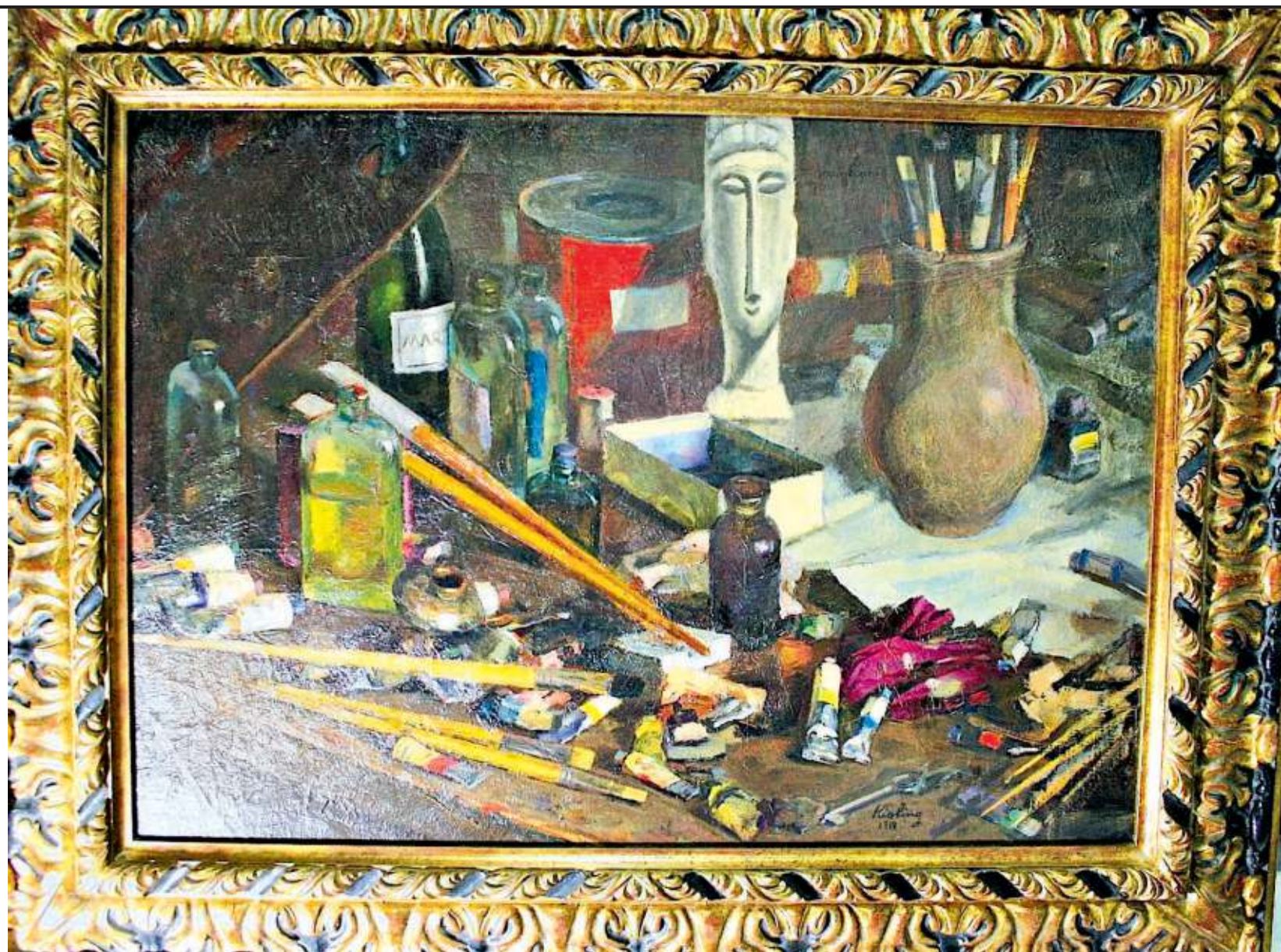
Il blitz fu teatrale e clamoroso. A mostra in corso, i carabinieri avevano sequestrato ventuno opere: «Questi non sono veri Modigliani, ma patacche». Era il 24 luglio 2017 e Palazzo Ducale, centro nevralgico della cultura genovese, chiuse l'esposizione sul grande artista livornese e su Moise Kisling sotto i riflettori del mondo dell'arte.

Ora quella bufera, che ha visto contrapporsi due grandi "fazioni" di esperti e mosso interessi economici mostruosi, ha portato a sole assoluzioni. Perché 13 dipinti sono stati ritenuti autentici, mentre per quanto riguarda gli altri 8 i proprietari, in base alla sentenza, non erano consapevoli di avere una "crosta" fra le mani. Così le due formule assolutorie sono state «perché il fatto non sussiste» e «perché il fatto non costituisce reato». Mentre i dipinti contraffatti saranno restituiti ai proprietari con la scritta «opera falsa non attribuibile ad Amedeo Modigliani».

Discorso a parte per il principale imputato, che non ha potuto conoscere l'esito del processo: Joseph Guttman, 81enne, collezionista statunitense che mise a disposizione 11 delle 21 tele sequestrate, è morto cinque giorni fa a New York. Prima che il giudice Massimo Deplano entrasse in camera di consiglio, i suoi legali Massimo Sterpi e Massimo Boggio hanno chiesto che venisse comunque espresso un giudizio nel merito, «perché c'è una reputazione da ricostruire». Per il giudice, 7 delle sue opere sono risultate autentiche e 4 false, mentre per il pm avrebbe meritato 5 anni di reclusione. Solo dalla lettura delle motivazioni della sentenza, depositate entro i prossimi 35 giorni, si capirà se per lui sia scattata una assoluzione nel merito. Nel dispositivo il giudice si è limitato a scrivere che «i reati sono estinti per avvenuto decesso».

A processo oltre a Guttman erano finiti in cinque, accusati a vario titolo di truffa, falso e contraffazione di opere: Rudy Chiappini, curatore svizzero della mostra (difeso dall'avvocato Mario Venco, il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio aveva chiesto 6 anni); Massimo Vitta Zelman, presidente di Mondo Mostre Skira, la società che aveva organizzato l'esposizione (difeso da Stefano Savi, per lui la Procura aveva chiesto l'assoluzione); Nicolò Sponzilli e Rosa Fasan, direttore e dipendente di Mondo Mostre Skira; Pietro Pedrazzini, scultore svizzero, proprietario di un'opera sequestrata (per lui chiesti 6 mesi).

Se la consulente tecnica dell'accusa, Isabella Quattrocchi, aveva definito 20 delle 21 tele "grossolanamente false", udienza dopo udienza il processo ha incrinato, ma non smontato, la versione dell'accusa. Che si è



IL VERDETTO

Falsi Modigliani assolti i sei imputati "Non ci fu una truffa"

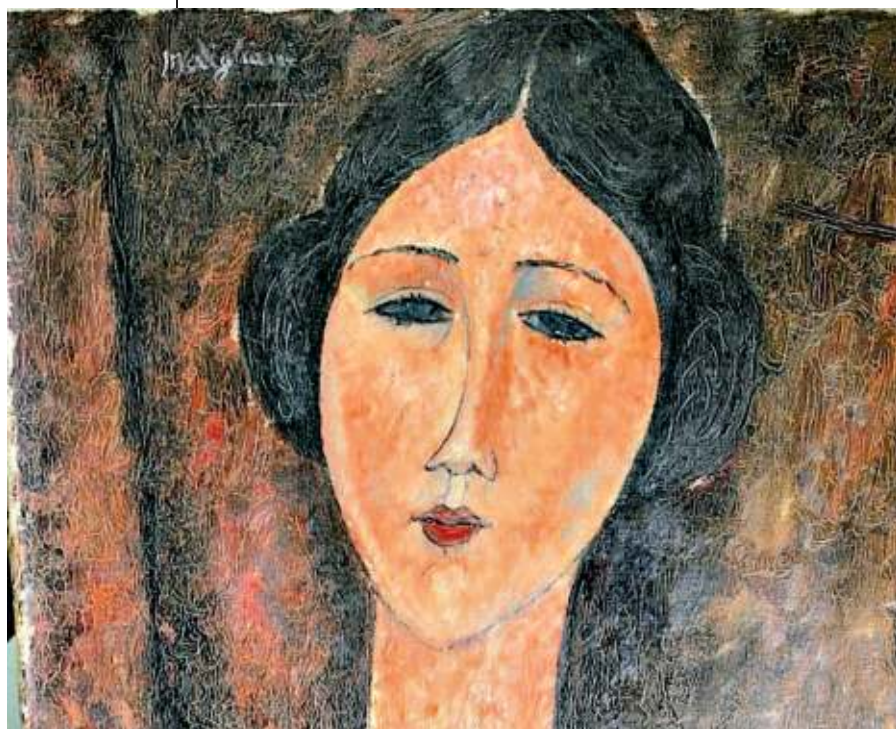
di Marco Lignana

parole del legale di Palazzo Ducale Cesare Manzitti. Lo stesso avvocato aveva fatto notare come quella che poteva sembrare la prova più sicura in mano al pm riguardava l'utilizzo del bianco di titanio. Secondo l'accusa è stato usato dopo il 1920 e a sostenere questo argomento sarebbero solo un testo industriale e una tesi di laurea spagnola. Dall'altra parte invece esistono solidi studi scientifici che dimostrerebbero l'uso del pigmento già nell'800.

Tutti gli imputati hanno più o meno gridato a «una lunga battaglia fra pretesi esperti di Modigliani, che da anni utilizzano le aule di giustizia per affermare il primato esclusivo del riconoscimento delle opere dell'artista».

Così ecco da una parte Marc Restellini, un altro dei grandi accusatori in questa vicenda andata ben oltre l'aspetto giudiziario, e dall'altra Christian Parisot. Sono i due super cultori della materia da decenni in battaglia, in primis artistica, e naturalmente si sono ritrovati su sponde opposte anche a Genova.

Secondo i legali di Guttman «dell'iniziale impianto accusatorio non è rimasto in piedi praticamente nulla. Se pensate che il curatore, l'organizzatore e tutti i prestatori sono stati assolti allora la mostra era assolutamente legittima e al massimo c'era una questione di attribuzione di quadri a doppia mano, ma questa è una tipica questione che si discute tra i critici d'arte e non in un tribunale mettendoci cinque anni per arrivare a una decisione del genere». Di pensiero diverso il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio: «È dimostrato che alcune opere erano false. Sull'elemento soggettivo, cioè sulla consapevolezza, non pensiamo sia così».



Le patacche

Alcuni dipinti giudicati patacche dal tribunale: in alto 'L'atelier di Moise Kisling', attribuito a Modi e Kisling; sopra 'Ritratto femminile' e 'Ritratto di Moricand', firmati Modigliani

avvalsa di esperti messi in difficoltà dalle difese. In un processo senza esclusione di colpi, dove perfino la parte civile Fondazione Palazzo Ducale nello sporgere querela in aula (passaggio obbligato vista l'entrata in vigore della riforma Cartabia) si è ben guardata dal puntare il dito contro gli imputati: «Per pronunciare una sentenza di condanna occorrono certezze. In questo dibattito non mi sembra ne siano emerse», le



Deceduto

Principale imputato in quanto prestatore di 11 fra le 21 tele sequestrate dai carabinieri Joseph Guttman è morto cinque giorni prima che venisse letta la sentenza

zazione di quadri a doppia mano, ma questa è una tipica questione che si discute tra i critici d'arte e non in un tribunale mettendoci cinque anni per arrivare a una decisione del genere». Di pensiero diverso il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio: «È dimostrato che alcune opere erano false. Sull'elemento soggettivo, cioè sulla consapevolezza, non pensiamo sia così».